Paura a Valle, incendiata l'auto di una donna

▶La 27enne proprietaria della macchina, originaria del Casertano in passato ha denunciato l'ex partner per una serie di atti persecutori

▶Quasi certa la pista dolosa, sconcerto tra i residenti della zona Poco lontano la scorsa estate venne ferito Liotti a colpi di pistola

IL CASO

Katiuscia Guarino

In fiamme la Fiat Panda di una giovane mamma di 27 anni. Paura l'altra notte nel quartiere di Valle ad Avellino, in via Modestino Guaschino. Sono stati i vigili del fuoco del comando provinciale a spegnere rapidamente il rogo per evitare che l'incendio si propagasse a un'altra vettura parcheggiata davanti, di proprietà di un'anziana. Vettura che comunque è rimasta danneggiata.

Si pensa a un raid doloso. Ci sarebbe dunque la mano di qualcuno dietro il grave episodio. Appare assai poco probabile il guasto meccanico. Le indagini, dopo i primi rilievi eseguiti dalla Squadra Mobile, sono passate al comando provinciale dei Carabinieri che sta eseguendo tutti gli approfondimenti. La Panda appartiene a alla giovane mamma, che dal Casertano si è trasferita ad Avellino da alcuni anni. Nel suo recente passato storie di atti persecutori che avrebbe dovuto subire da parte dell'ex partner. In Irpinia è imbiepiegata presso un'impresa di pulizie. Una prima pista investigativa potrebbe portare proprio verso l'incubo vissuto dalla giovane, agli episodi di stalking da parte dell'ex compagno che la donna ha regolarmente denunciato alle forze dell'ordine. Ma per ora non ci sono conferme e non si escludono altre ipotesi.

Sul tavolo degli investigatori si valutano tutte le strade. La vicenda, dunque, è avvolta nel mistero. Un giallo in piena regola. L'utilitaria è stata pesantemente danneggiata dal rogo, nonostante il provvidenziale e tempestivo intervento dei vigili del fuoco del comando provinciale di via Zigarelli che sono piombati sul posto non appena ricevuta la segnalazione. I caschi rossi hanno provveduto a domare le fiamme e a mettere in sicurezza i veicoli. La giovane donna, mamma di due figli piccoli, abita a poca distanza da dove s'è verificato l'incendio. È sotto choc per quanto accaduto e non nasconde la propria preoccupazione. La 27enne - che ha ricevuto diversi messaggi di vicinanza - è stata già ascoltata dagli investigatori, che stanno cercando di mettere insieme ogni elemento utile per ricostruire i fatti dell'altra notte.

Il fuoco si è sprigionato intorno alle 23. È stata una persona di passaggio a notare l'incendio e ad allertare la centrale operativa dei caschi rossi. Pare che la vettura fosse parcheggiata già dalle 19,30 lungo via Modestino Guaschino e questo porterebbe a escludere il guasto meccanico quale origine del rogo. Le fiamme hanno messo in allarme i residenti di questa arteria, che hanno tirato un sospiro di sollievo solo quando i vigili del fuoco hanno avuto ragione dell'incendio. I pompieri hanno quindi eseguito un accurato sopralluogo per cercare eventuali tracce di innesco, che non sono state rinvenute. Le forze dell'ordine stanno anche verificando se alcune telecamere di videosorveglianza, sia pubbliche che private, installate in quest'area possano aver catturato qualche movimento o vettura sospetta, perali in un certo arco durante il quale non dovrebbe circolare nessuno per il rispetto delle misure anti-covid. Se si è trattato di raid incendiario è avvenuto in pieno coprifuoco e quindi l'occhio elettronico potrebbe aver ripreso solo qualche veicolo o persona a ridosso dell'ora in cui sono divampate le fiamme che hanno avvolto le due vetture.

Per i residenti di questa parte dell'immediata periferia cittadina è dunque tornata la paura. L'episodio ha creato allarme e sconcerto. A non molta distanza, la scorsa estate, furono esplosi colpi di arma da fuoco in aria all'indomani dell'agguato via Visconti in cui rimase ferito al volto Francesco Liotti e per il quale risulta indagato Danilo Volzone, finito dietro le sbarre, con la pesante accusa di esserne l'autore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aiello del Sabato

Attentato alla vettura del pensionato «sentinella»

»Prima un boato, poi le fiamme che hanno avvolto l'auto». È il racconto di Ciro Della Sala, pensionato di Aiello del Sabato, al quale è stata incendiata la sua Opel Zafira. L'episodio è avvenuto l'altra sera in via IV Novembre sotto l'abitazione dell'uomo dove era parcheggiata la vettura. Poco distante anche quella della figlia. Il veicolo è stato completamente divorato dalle fiamme. Non ci sono dubbi sulla natura dolosa del rogo. Un raid incendiario sul quale stanno indagando i Carabinieri di Solofra. Potrebbe trattarsi di una vendetta o di un avvertimento. Il rogo è divampato intorno alle 23,30. È stato proprio Della Sala ad allertare i vigili del fuoco del comando provinciale. «Ho sentito un forte boato. Credevo fosse una bombola scoppiata in qualche abitazione. Invece, ho visto la mia auto in fiamme. Comunque non mi faccio intimidire da nessuno», dichiara Della Sala. I caschi rossi sono intervenuti tempestivamente per domare le alte lingue di fuoco che hanno raggiunto anche la facciata di un edificio. I vetri delle finestre sono andati in frantumi. Le persiane avvolgibili sono state distrutte. I pompieri hanno presentato una relazione dettagliata agli uomini dell'Arma. Non sono state trovate tracce di inneschi, il fuoco ha divorato tutto. Ma la pista seguita è quella del dolo. A supporto delle indagini le immagini delle telecamere di videosorveglianza. Sconvolti Della Sala e i suoi familiari. Il pensionato è impegnato nel sociale in diverse attività.

Tra l'altro, fa parte dei gruppi che si dedicano al controllo di vicinato contro il fenomeno dei furti nelle abitazioni. Non sa darsi una spiegazione per l'accaduto. L'episodio ha destato preoccupazione tra i residenti. Solidarietà e vicinanza da parte del consigliere comunale, Manlio Lomazzo: «Un episodio triste e un segnale inquietante. La dinamica dell'incendio esclude, praticamente, la natura accidentale dell'evento. A Ciro Della Sala e alla sua famiglia va tutta la mia solidarietà». Alcuni cittadini si stanno già prodigando per avviare una raccolta fondi per acquistare un'altra auto al pensionato.

ka. gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Truffati dal cassiere», via libera da Bper alla mediazione con venticinque vittime

SOLOFRA

La Bper partecipa alla proposta di mediazione avanzata dal legale di venticinque delle presunte vittime della truffa che sarebbe stata messa in piedi dal cassiere della filiale di Solofra. Ieri l'ufficializzazione della decisione.

È stato l'avvocato Valerio Preziosi a percorrere la strada della mediazione, parallelamente a quella della diffida nei confronti della stessa banca e della querela – che sarà presentata dal collega Olindo Preziosi – contro il dipendente. Lunedì 26 aprile Bper e dieci rappresentanti legali di consorziati terranno per cercare di raggiungere un accordo. L'istituto di credito (che è estraneo al raggiro) si è affidato per questo delicato aspetto della vicenda all'avvocato Edoardo Volino. La scelta potrebbe rappresentare un primo spiraglio per una fetta consistente di persone che dichiarano di essere state raggirate dal cassiere (un 60enne di Mercogliano sospeso dal servizio) e che così sperano di poter riavere i propri danari. Ma bisognerà verificare se si arriverà a un punto di incontro. Quello di Bper è comunque un segnale di attenzione. Il penalista Luigi Petrillo, l'altro professionista che assiste la banca, oltre a sottolineare l'estraneità, ha evidenziato la volontà dell'istituto di credito di provvedere ai dovuti approfondimenti. La pattuglia di coloro che sostengono di aver perso i propri soldi è sempre più folta. A loro dire, il cassiere li avrebbe invitati a comprare investimenti in titoli obbligazionari a sei mesi o un anno con alti rendimenti. Periodicamente avrebbero anche incassato cifre che sarebbero derivate dagli interessi maturati, ma tutti dichiarano di aver perso il capitale investito. Somme anche importanti. Il tutto è partito dopo che un cliente si è presentato allo sportello della filiale Bper di Solofra per accendere un mutuo e ha scoperto di non avere più niente e di non essere stato mai censito dalla banca. Non appena la notizia ha cominciato a diffondersi è cresciuta notevolmente la lista di quanti avrebbero affidato i propri risparmi al dipendente. Secondo i racconti emersi in questi giorni, il cassiere – che è assistito dall'avvocato Fabio Tulimiero e finora non ha ricevuto alcun provvedimento se non la sospensione dal servizio – avrebbe di volta in volta anche rilasciato una ricevuta per attestare i versamenti con tanto di timbro e firma. Ricevute che, dunque, dovrebbero essere false. Sono state presentate denunce ai carabinieri. Le presunte vittime, tra le quali figura l'ex moglie del cassiere, sono supportate dagli avvocati Valerio Preziosi, Gaetano Aufiero, Maria Luisa Guacci, Matteo Raffaele Fimiani, Antonio Picciocchi. Il cassiere è pronto a fornire la sua versione nelle sedi opportune, qualora dovesse essere chiamato a farlo.

ka. gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morì a 8 anni dopo un incidente chiesto il processo per lo zio

CALITRI

Paola De Stasio

Si scrive un altro capitolo di una tragedia che aveva profondamente scosso la comunità calitrana. Un drammatico incidente stradale nel gennaio del 2018 ad Ascoli Satriano provocò la morte di un bimbo di 8 anni, Ivan. Lo zio del bambino, che era alla guida dell'auto, riportò danni permanenti agli arti inferiori, il padre del piccolo rimase per un mese in rianimazione.

Lo Studio3A-Valore S.p.A. si è opposto alla richiesta di archiviazione del procedimento penale, ottenendo la riapertura delle indagini. Dopo tre anni di attesa, il pm di Foggia Giuseppe Murano ha chiesto il rinvio a giudizio per il conducente dell'auto, ossia lo zio del piccolo, per lui si ipotizza il reato di omicidio stradale aggravato per aver cagionato anche lesioni gravissime a un'altra persona, ovvero a suo fratello. L'udienza Gup è fissata per il 31 maggio.

Ivan lotò come un piccolo grande uomo per restare aggrappato alla vita. Il suo cuoricino si arrestò in un giorno di luglio al Santobono dopo un calvario lungo sei mesi. La tragedia ebbe inizio in un freddo giorno di gennaio: la famiglia era stata colpita da un lutto, la morte della nonna. Il piccolo in compagnia del papà, dello zio e della compagna di quest'ultimo si stava recando alla stazione di Foggia a prendere una parente. Lungo il tragitto un incidente spaventoso: l'auto su cui viaggiavano si ribaltò , impatto violentissimo, il bimbo fu sbalzato fuori dall'abitacolo, riportò varie fratture, la più grave al femore. Fu ricoverato al Santobono, dopo alcuni giorni si stava riprendendo, ma il destino si accanì di nuovo, Ivan fu colpito da un'infezione che ne provocò la morte. Mesi e anni dolorosi per la famiglia, il papà di Ivan dopo la rianimazione fu ricoverato in una struttura riabilitativa e tuttora soffre i postumi di quel terribile incidente: lo zio è costretto su una sedia a rotelle. L'indagato ha perso l'uso delle gambe, il papa' di Ivan ha avuto grandi sofferenze fisiche e il piccolo Ivan è lassù in Cielo. Nulla potrà cancellare questi tre anni e riportare indietro il tempo a quella fredda malattia di gennaio del 2018 per provare a riscrivere un lieto fine. Resterà sempre una vicenda dal finale tragico. Furtropp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trovato a casa senza vita si sospetta una overdose

CALABRITTO

L'isolamento sociale e la solitudine interiore. Una storia triste che testimonia in questo periodo difficile per tutti, quanto possa essere ancor più profondo e desolante il disagio di chi vive solo.

Un uomo di 43 anni di Calabritto è stato trovato morto nella sua casa, si chiamava Graziano Sarcone, gli inquirenti sospettano una morte per overdose, c'è una indagine da parte della compagnia dei carabinieri di Montella per cercare di fare luce su questo decesso. In paese non ricordano che avesse alle spalle una storia di tossicodipendenza, qualcuno sostiene che aiutava un po' troppo il gommito, ma nessuno sospettava che facesse uso di droghe. È sicuramente anche una storia di disagio e di solitudine. Per anni Graziano Sarcone era stato lontano da Calabritto, circa 7-8 anni fa cercò fortuna all'estero, se ne andò a vivere e a lavorare in Inghilterra, dove ricordano c'è una grande comunità calabrittana, numericamente la più importante di tutta l'Irpinia. Lui era un bravo carpentiere e pare che anche Oltremanica abbia svolto questo lavoro. Del resto aveva lavorato molto sui cantieri dell'Alta Irpinia prima di partire. Poi il rientro in Italia l'estate scorsa, forse a causa del Covid che anche in Inghilterra ha avuto ripercussioni negative in vari settori del mondo del lavoro.

Dal luglio dello scorso anno si era stabilito di nuovo a Calabritto, dove percepiva il reddito di cittadinanza che gli permetteva di sbarcare il lunario. All'inizio viveva con lui una ragazza, anche lei veniva dall'Inghilterra. Negli ultimi mesi nessuno ha più visto questa donna in paese, probabilmente è ripartita. Di certo ora Graziano viveva solo. I suoi genitori sono morti, un fratello risiede in provincia di Salerno, più vicina solo la sorella che vive a Quaglietta. Che cosa sia accaduto negli ultimi tempi nessuno lo sa, saranno le indagini a stabilire cosa è successo nella vita di quest'uomo. Questa notizia ci ha profondamente rattristati – commenta il sindaco Gelsomino Centanni – è sempre un giorno doloroso quando viene a mancare una persona giovane. Mi dispiace molto, spero che venga fatta piena luce su questa tragedia».

L'immobile in cui viveva è stato sequestrato, su disposizione dell'autorità giudiziaria la salma è stata trasportata presso l'obitorio dell'ospedale Moscati di Avellino. Nei prossimi giorni sarà effettuato l'esame autoptico per capire se la causa della morte è stata un'overdose.

p. d. s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA